

# Buona primavera

Carlo Ferrari

*Appena ti fabbrichi un pensiero,  
ridici sopra.  
Lao Tse*

Buona primavera a tutti, cari lettori. Nessuna stagione più di questa è favorevole ai cambiamenti e al sorriso e su entrambe le cose c'è oggi motivo di scrivere. Un cambiamento è quello che riguarda la grafica della rivista. Indossare un abito nuovo è sempre impegnativo ed i nostri padri lo facevano scegliendo i giorni di festa. Sapevano che il «look» ha la sua importanza e che il proverbio «l'abito non fa il monaco» ha soprattutto un valore consolatorio.

Per la nuova grafica è stata quindi scelta la primavera, una stagione che è tutta una festa per gli appassionati delle scienze naturali.

Un altro cambiamento, importante, riguarda il governo dell'ambiente nel nostro paese. Alla fine dello scorso anno, come potete leggere ampiamente in questo numero, è nato (e con la primavera dovrebbe iniziare a ben funzionare) un Ministero fatto apposta allo scopo. Qualcuno ne ha parlato come dell'unica vera riforma di questa legislatura. Speriamo che lo sia davvero. Tra i suoi primi atti il Ministro ha provveduto alla nomina di un Consiglio Nazionale dell'Ambiente, rappresentativo di molte voci e di svariati interessi.

Forse per colpa della primavera, e

del sorriso che le si addice, appena ho letto di questo Comitato ho subito ripensato alle riflessioni sull'argomento dell'economista inglese N. Parkinson. Questi, studioso serio e perciò incline all'ironia, pubblicò anni fa un saggio fortunato, «The Parkinson's Law», la legge di Parkinson, edito in traduzione italiana da Garzanti. Si tratta di un'analisi approfondita dell'organizzazione burocratica e delle sue leggi. Un intero capitolo è dedicato alla Comitologia, o scienza dei Comitati. Secondo Parkinson «ogni Comitato, ogni Consiglio, ha carattere organico e non meccanico: esso non è una struttura ma una pianta. Esso mette radici e cresce, fiorisce, appa-



(da E. Beskow & H. Siegrald, "Vill du lasa?", Stoccolma)

risce e muore, spargendo il seme da cui a loro volta fioriranno altri Consigli, altri Comitati». In Italia, è bene osservarlo subito, la morte di un Comitato è avvenimento tanto raro da poter essere considerato impossibile. Un miracolo di cui ci siamo ampiamente dimostrati ben capaci è infatti

quello dell'immortalità dei Comitati, in attesa di risolvere il problema dell'immortalità nella carica dei suoi membri. Ma siamo sulla buona strada.

Da un'attenta comparazione su scala mondiale dei Comitati di maggior prestigio e potere, cioè i Consigli dei Ministri, Parkinson perviene ad alcune conclusioni generali, valide a qualsiasi livello Comitologico. La prima è che, per sperare di funzionare, un Consiglio (o Comitato) non deve superare i 20 o 21 componenti. A prova della conclusione, Parkinson fornisce un divertente quadro della situazione di disordine che si viene rapidamente a creare in un Consiglio di più di

venti membri riunito intorno ad un tavolo. Ma l'inefficienza di un Comitato non è soltanto una opinione: può essere calcolata con una apposita formula. Scrive ancora il nostro autorevole economista che «dopo lunghe ricerche l'Istituto di Comitologia ha stabilito una formula ormai largamente accettata dagli esperti del ramo.



(da N. Parkinson, g.c. editore Garzanti, Milano)

Non sarà male premettere che i tecnici che hanno svolto l'inchiesta presupponevano clima temperato, poltrone di cuoio, astemia quasi completa. Ciò premesso, ecco la formula:

$$X = \frac{m^{\circ}(\alpha-d)}{y+p\sqrt{b}}$$

In questa formula  $m$  indica il numero medio di membri presenti;  $\circ$  il numero dei membri che subiscono l'influenza di pressioni esterne;  $d$  la distanza, espressa in centimetri fra i due membri che siedono più lontani l'uno dall'altro;  $p$  la pazienza del Presidente, misurata secondo la scala Peabody;  $b$  la pressione sanguigna media dei tre membri più anziani, rilevata poco prima della riunione.

In tal modo  $X$  ci darà il numero dei membri presenti nel momento in cui è manifestamente impossibile che il Comitato possa funzionare. In altre parole, il coefficiente di inefficienza, dovrebbe stare tra 19,9 e 22,4".

Da seguace di Parkinson devo purtroppo notare che il numero dei componenti il Consiglio del-

l'Ambiente è largamente superiore a 22. Ne sono sinceramente preoccupato, anche perché Parkinson ritiene che in questi casi l'efficienza si realizza solo se i membri che contano davvero (5) si riuniscono per conto proprio prima che si raduni il Consiglio. Essendo già state prese le decisioni, agli altri resta ben poco da fare; le riunioni sono sostanzialmente tempo sprecato. Ben presto le sue funzioni, per quanto detto circa la natura organica dei Comitati, passeranno ad altro Comitato che si affiancherà al precedente. Fin qui l'autorevole Parkinson. Resta ora l'augurio che anche gli esperti sbaglino, almeno in questo caso, e che il Consiglio dell'Ambiente sia utile per risolvere i gravi problemi dell'ambiente italiano. È un augurio fatto sorridendo, come si addice alle cose veramente serie.